

Dossier tematico

Vivere la partecipazione!



Immagine : iStock

Approfondimenti



Sommario

1.	Cos'è la partecipazione?.....	3
2.	Cosa significa la partecipazione a scuola?.....	4
3.	I vantaggi e le sfide della partecipazione.....	8
4.	La partecipazione confrontata agli strumenti digitali.....	13
5.	Come metto in pratica la partecipazione nella mia classe?.....	18
6.	Come metto in pratica la partecipazione nella mia scuola?	21
7.	Per andare oltre	24



1. Cos'è la partecipazione?

Un diritto

La partecipazione è innanzitutto un diritto del fanciullo, riconosciuto a livello internazionale e giuridicamente vincolante. Nel 1989, l'ONU ha adottato la Convenzione sui diritti del fanciullo (CRC), ratificata dalla Svizzera nel 1997. Ciò significa che la Confederazione, i Cantoni, i Comuni e tutte le istituzioni statali si impegnano ad attuare i diritti del fanciullo e sono tenuti a garantirne il rispetto. Come tutti gli altri diritti, il diritto alla partecipazione è valido fin dalla nascita, sia in famiglia che a scuola o durante la formazione, così come nell'ambito di un'attività extrascolastica e nella società. Secondo l'articolo 1 della CRC, "per fanciullo s'intende ogni essere umano avente un'età inferiore a 18 anni". In questo dossier tematico, tuttavia, includiamo anche i giovani in formazione che hanno superato i 18 anni. L'articolo 12 della CRC garantisce a tutte le bambine e a tutti i bambini, indipendentemente dall'età, il diritto di esprimere liberamente la propria opinione su tutte le questioni e le decisioni che li riguardano. Ciò significa che le bambine e i bambini, nonché le e i giovani devono essere presi sul serio e rispettati come persone a pieno titolo. Questi ultimi devono essere informati sui loro diritti in modo completo, comprensibile, inclusivo e adeguato alla loro età. Devono quindi sapere come funziona la loro partecipazione, qual è la sua portata, ed essere allo stesso tempo coinvolti nei processi decisionali. Non è necessario essere eloquenti per esprimere un'esigenza o un'opinione. È quindi responsabilità degli adulti offrire un contesto che favorisca la partecipazione, nonché adattarsi alle possibilità della bambina o del bambino (giochi, attività interattive, ecc.) e al suo livello di maturità. È importante tener presente che il diritto alla partecipazione contempla anche il diritto di non partecipare. La partecipazione non può in alcun caso essere imposta: si tratta di un diritto e non è un obbligo. Le bambine, i bambini, le e i giovani devono quindi essere liberi di identificare le questioni che ritengono importanti e di scegliere se partecipare o meno. Rispettare la scelta di una persona di non partecipare significa riconoscere la sua autonomia, la sua libertà e la sua dignità. (Cfr. [Dossier tematico "Ho dei diritti!"](#))

Un elemento organizzativo del vivere assieme

Nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, la partecipazione è un elemento organizzativo della convivenza. Si tratta di lavorare a favore di un mondo più giusto e sicuro a livello sociale, ecologico ed economico ricorrendo a processi negoziali comuni, partecipativi e cooperativi. Per avvicinarsi alla visione di una "vita dignitosa" per tutti/e, è necessario che ognuno/a abbia la possibilità e la capacità di partecipare alle riflessioni e alle decisioni.

Fonti

Brenn, A., Gsponer, P., Hadatsch, F., Meienberg, M., Stalder, C. (2025). Participation à l'école. Comment encourager et mettre en pratique la participation des enfants. UNICEF Suisse et Liechtenstein. www.unicef.ch. Consultato il 22.05.2025.

UNICEF Suisse et Liechtenstein. (2022). La participation des enfants et des jeunes en théorie et en pratique. Pour les communes et les villes. www.unicef.ch. Consultato il 22.05.2025.

2. Cosa significa la partecipazione a scuola?

In Svizzera, la partecipazione delle allieve e degli allievi alla vita scolastica è una realtà in evoluzione che però varia a seconda dei Cantoni, degli istituti scolastici e dei livelli d'insegnamento. In molte scuole, le allieve e gli allievi possono impegnarsi partecipando ai consigli di classe, ai parlamenti studenteschi o a progetti partecipativi. Hanno così l'opportunità di esprimere le loro idee sull'organizzazione della vita scolastica, sul clima in classe o su alcuni aspetti del regolamento interno. Secondo lo studio intitolato "I diritti dell'infanzia dal punto di vista di bambini e adolescenti" (UNICEF Svizzera e Liechtenstein, 2021), due bambini su tre ritengono che ci siano poche possibilità reali di partecipare alle decisioni a scuola. Per esempio, non possono decidere le regole da rispettare in classe, esprimersi sulle gite scolastiche o sulla sistemazione delle aule e del piazzale della ricreazione. Anche durante le lezioni, le allieve e gli allievi hanno poche possibilità di partecipazione. Più le allieve e gli allievi sono grandi, meno sono coinvolti nei processi decisionali. Più la portata della decisione è ampia, meno si coinvolgono i diretti interessati.

Due forme di partecipazione

Nella vita scolastica, la partecipazione delle allieve e degli allievi assume due forme che si distinguono per il loro approccio e il loro ambito d'influenza: la partecipazione strutturale e la partecipazione pedagogica (Louvet, 2019).

1. La **partecipazione strutturale** riguarda il coinvolgimento delle allieve e degli allievi nel funzionamento globale della scuola (clima scolastico, disciplina, organizzazione, regolamenti, ecc.). Si esprime in particolare attraverso consigli studenteschi, metodi come la mediazione tra pari o l'istituzione di una "scatola delle idee". Consente alle allieve e agli allievi di avere un impatto reale sulla loro vita scolastica quotidiana, senza tuttavia essere direttamente correlata ai contenuti del programma scolastico.

Esempi

- **Diritto della non partecipazione**
Quando un istituto scolastico o un'istituzione propone un sondaggio, le allieve e gli allievi hanno il pieno diritto di non rispondere a determinate domande o di rifiutarsi del tutto di partecipare, senza subire alcuna pressione o conseguenza.
- **Misure amministrative**
In caso di misure amministrative quali il cambio di classe, l'ammissione al programma per sportivi d'élite e artisti, le misure di accoglienza per le bambine e i bambini migranti o alloggiati (classi di accoglienza o integrazione progressiva nel programma scolastico ordinario), le allieve e gli allievi vengono informati del processo, consultati o addirittura coinvolti, a vari livelli, nella decisione.

2. La **partecipazione pedagogica**, invece, mira a rendere le allieve e gli allievi attivi nel loro processo di apprendimento. Incoraggia l'autonomia, la collaborazione e la presa in considerazione delle esigenze individuali. Mette in discussione il ruolo tradizionale dell'insegnante come unico detentore del sapere e favorisce approcci come la pedagogia o didattica per progetti o il filosofare con le bambine e i bambini. Gli apprendimenti collaborativi rientrano in questa categoria. L'allievo non è più passivo di fronte all'insegnante, ma è considerato un attore attivo nella co-costruzione delle conoscenze, capace di imparare autonomamente e per sé stesso.

Esempi

- **Scelta del tema**

Le allieve e gli allievi decidono autonomamente come affrontare il loro tema dell'Area Scienze umane, sociali e naturali. Lavorando in gruppetti, scelgono un tema e definiscono una domanda di ricerca che tratteranno nelle settimane successive. Un gruppo riflette sulla domanda "di cosa ha bisogno un aereo per decollare?", mentre un altro gruppo vuole scoprire cosa rende felice un cocodrillo. L'insegnante sostiene le allieve e gli allievi nelle loro ricerche, li consiglia su come presentare i risultati e li aiuta quando sorgono problemi a livello di dinamica di gruppo.

- **Co-costruzione del sapere**

Esempio di dettatura corretta: in piccoli gruppi, le allieve e gli allievi scrivono le frasi dettate dall'insegnante, poi confrontano i loro lavori, spiegano e argomentano le loro scelte e, alla fine, giungono all'ortografia corretta dell'enunciato, sotto la supervisione dell'insegnante. Si possono utilizzare diversi strumenti: dizionari, tavole di coniugazione, ecc.

In sintesi, queste due forme di partecipazione mirano a responsabilizzare le allieve e gli allievi e ad offrire loro un ruolo più attivo nella loro vita quotidiana e nei loro percorsi scolastici.

La partecipazione nei piani di studio

Per quanto riguarda l'azione educativa, la partecipazione trova il suo fondamento sia nelle leggi scolastiche svizzere che nei piani di studio delle regioni linguistiche (Lehrplan21, Plan d'études romand, Piano di Studio). Questi ultimi considerano la partecipazione un tema trasversale a tutte le materie d'insegnamento e durante l'intero progetto formativo delle allieve e degli allievi. Si tratta di acquisire conoscenze e competenze in quest'ambito. La partecipazione può essere sia una pratica civica quotidiana, sia una co-costruzione del sistema educativo, ma anche una tematica essenziale in quanto sfida sociale. Idealmente, si dovrebbe partecipare in tutte le materie e nei diversi ambiti della vita scolastica. Imparare, sperimentare e vivere la partecipazione è quindi parte integrante della formazione scolastica obbligatoria e post-obbligatoria delle allieve e degli allievi.

Perché la partecipazione è importante per l'educazione allo sviluppo sostenibile?

La società in cui viviamo si trova ad affrontare sfide senza precedenti: cambiamenti climatici, erosione della biodiversità, crescente instabilità della situazione geopolitica mondiale, trasformazione digitale, aumento delle disuguaglianze sociali ed economiche, ecc. In un sistema democratico, la partecipazione civica richiede competenze, impegno, consapevolezza per le responsabilità e le loro conseguenze, così come senso di solidarietà e cooperazione. L'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) mira a dotare le allieve e gli allievi delle conoscenze e delle competenze necessarie per orientarsi e agire in modo responsabile quando sono confrontati a questioni rilevanti per la sostenibilità. L'ESS rappresenta una visione globale, consente di cambiare prospettiva nei nostri modi di pensare e agire e di cercare soluzioni innovative per un futuro sostenibile. Questi cambiamenti possono avvenire solo con la partecipazione attiva di tutte e tutti, compresi le bambine e i bambini, nonché le e i giovani di oggi. Sono loro, infatti, a conoscere meglio il proprio contesto di vita. E la maggior parte delle decisioni, anche a livello politico, nazionale o internazionale, ha ripercussioni sulla loro vita quotidiana, presente e futura.

Nel contesto dell'ESS, la scuola è considerata una "comunità che apprende" che funge non solo da luogo di trasmissione del sapere, ma anche da motore del cambiamento sociale. In una scuola di questo genere, le allieve e gli allievi, così come tutte le altre attrici e tutti gli altri attori dell'istruzione, diventano sia

allievi/e che cittadini/e impegnati/e che contribuiscono attivamente alla creazione di una società sostenibile. **In questo contesto, la formazione scolastica non dev'essere un semplice esercizio per il futuro, ma deve costituire un contesto di vita qui e ora, la cui organizzazione è un fine in sé.**

La partecipazione: una competenza rilevante in materia di ESS

La partecipazione, in quanto competenza ESS, contempla molteplici capacità e conoscenze. Tra queste figurano in particolare la capacità di dialogare, di risolvere i conflitti, l'empatia, la formazione ai valori e conoscenze approfondite in materia di partecipazione, per esempio sui diritti umani e del fanciullo e sulle forme di attuazione della partecipazione a scuola e nella società.

La partecipazione come competenza ESS

Nella comprensione dell'ESS di éducation21 (2023), la partecipazione è descritta come una **competenza socio-emotiva** che comprende gli elementi seguenti:

le allieve e gli allievi sono in grado di...

- ... elaborare insieme misure per preservare il loro ambiente scolastico e contribuire alla sua sistemazione;
- ... discutere di problemi relativi alla sostenibilità;
- ... riconoscere il valore della partecipazione e l'importanza della democrazia nel contesto della sostenibilità.

La combinazione delle capacità e delle conoscenze è alla base di una partecipazione riuscita in quanto competenza, ossia la partecipazione diretta in classe, nel contesto scolastico e, in senso più ampio, nella società. **Per favorire lo sviluppo di tali competenze, è indispensabile che le allieve e gli allievi abbiano la possibilità di approfondire il tema della partecipazione e di sperimentarla nella pratica e possibilmente nella vita reale.**

Partecipazione

La partecipazione si fonda su una base giuridica internazionale e nazionale e può essere considerata un elemento organizzativo della convivenza ai fini di uno sviluppo sostenibile.

Dal punto di vista dell'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS), la partecipazione consente alle allieve e agli allievi di prendere parte attiva ai processi di negoziazione e di elaborazione rilevanti per lo sviluppo sostenibile (**la partecipazione in quanto competenza**). Lo sviluppo e la promozione della competenza "partecipazione" richiedono al corpo docente di creare ambienti d'apprendimento partecipativi (**la partecipazione pedagogica**) in cui le allieve e gli allievi possano fare esperienze legate alla vita quotidiana. Inoltre, lo sviluppo e la promozione della competenza "partecipazione" non devono limitarsi ad offerte d'apprendimento individuali, bensì devono coinvolgere l'intero istituto scolastico come luogo d'apprendimento, ambiente da concepire e luogo di vita. Il presupposto è lo sviluppo della partecipazione come competenza e atteggiamento di tutte le attrici e tutti gli attori e la sua integrazione in tutti gli elementi di un approccio globale della scuola o Whole School Approach (**la partecipazione strutturale**).

Fonti

Brenn, A., Gsponer, P., Hadatsch, F., Meienberg, M., Stalder, C. (2025). Participation à l'école. Comment encourager et mettre en pratique la participation des enfants. UNICEF Suisse et Liechtenstein. www.unicef.ch. Consultato il 22.05.2025.

Brüschweiler, B., Cavelti, G., Falkenreck, M., Gloor, S., Hinder, N., Kindler, T., Zaugg, D. (2021). Les droits de l'enfant de la perspective des enfants et des jeunes Étude sur les droits de l'enfant 2021. Suisse et Liechtenstein www.unicef.ch. Consultato il 22.05.2025.

Conférence Intercantonale de l'Instruction Publique de la Suisse romande et du Tessin (CIIP) (version en ligne). Plan d'études romand. portail.ciip.ch. Consultato il 22.05.2025.

éducation21. (2023). Compréhension de l'EDD. Une définition de travail pour éducation21. www.education21.ch. Consultato il 22.05.2025.

Louviot, M. (2019). « La participation des enfants à l'école sous le prisme des droits de l'enfant », Éducation et socialisation. journals.openedition.org. Consultato il 22.04.2025.

UNICEF Suisse et Liechtenstein. (2022). La participation des enfants et des jeunes en théorie et en pratique. Pour les communes et les villes. www.unicef.ch. Consultato il 22.05.2025.

3. I vantaggi e le sfide della partecipazione

Le bambine e i bambini, nonché le e i giovani trascorrono gran parte del loro tempo a scuola, nel loro istituto di formazione, nell'azienda formatrice o in strutture d'accoglienza. Si tratta di importanti luoghi di apprendimento e socializzazione in cui la partecipazione può avere molteplici effetti ma rappresenta anche una sfida.

La partecipazione è efficace!

Le allieve, gli allievi e le persone in formazione...

... imparano ad esprimere le proprie idee, ad ascoltare gli altri e a **collaborare** in un contesto accogliente e rassicurante.

... sperimentano l'**autostima** e l'**autoefficacia**.

... rafforzano varie **competenze sociali ed emotive** essenziali: le capacità di comunicazione, di risoluzione dei problemi e di negoziazione, nonché la fiducia e la capacità di agire.

... sono più motivati e coinvolti nel loro percorso d'apprendimento. I **risultati scolastici** migliorano.

... accettano meglio i **cambiamenti** quando ne sono parte integrante.

... assumono maggiori **iniziative e responsabilità**, svolgono funzioni di consulenza per le compagne e i compagni a scuola.

... attivi nelle strutture scolastiche capiscono come mettere in pratica i propri **diritti**.

... si preparano ad affrontare le **sfide del mondo** di oggi e di domani.

... rafforzano il **senso di appartenenza** alla scuola.

... **collaborano** meglio con le e gli insegnanti e la direzione scolastica, ciò influisce positivamente sul clima in classe e della scuola.

... contribuiscono a creare un ambiente adeguato ai loro **bisogni**, in cui ognuno/a si sente ascoltato/a e valorizzato/a.

... portano uno **sguardo nuovo** e **prospettive inedite**: emergono idee o soluzioni innovative.

... sperimentano il **vivere assieme** democratico a scuola.

... rafforzano il **legame tra la scuola e la comunità** mediante progetti collaborativi e/o orientati al service learning, ossia l'apprendimento attraverso l'impegno e il servizio a favore della comunità.

(Cfr. [Dossier tematico "Democrazia"](#) e [Dossier tematico "Vivere assieme"](#))

Sfide della partecipazione e alcune idee per la pratica

La partecipazione delle allieve e degli allievi è un potente strumento per favorire una scuola dinamica e inclusiva. Tuttavia, la sua messa in pratica comporta diverse sfide. Ecco alcune idee per affrontarle.

Sfida identificata (a livello individuale, postura dell'insegnante)	Come affrontarla?
<p>Incertezza sul livello di coinvolgimento delle allieve e degli allievi Incertezza riguardo ai processi che non si svolgono come di consueto e sui risultati che non possono essere pianificati e che potrebbero non soddisfare le aspettative.</p>	<p>→ Iniziare con una forma e una metodologia partecipativa congegnali all'insegnante e alla sua classe. L'UNICEF distingue tre livelli di partecipazione (consultiva, collaborativa e autonoma) (cfr. più avanti). Il grado di coinvolgimento concesso alle allieve e agli allievi e la decisione finale rientrano sempre nella responsabilità dell'adulto.</p>
<p>Necessità di modelli concreti ... per instaurare una cultura della partecipazione a scuola.</p>	<p>→ Acquisire competenze nei processi partecipativi. → Organizzare corsi di formazione continua o momenti di riflessione in seno al team. → Consultare gli <u>esempi di pratiche di éducation21</u>.</p>
<p>Mancanza di coordinamento tra insegnanti, direzione scolastica e allievi/e.</p>	<p>→ Istituire un quadro chiaro, strutturato e sufficientemente flessibile. → Assicurarsi un forte impegno istituzionale. → Scambiare i punti di vista in seno al team, cercare insieme le fasce orarie, le risorse, ecc. che si potrebbero utilizzare.</p>
<p>Mancanza di risorse - P. es. sotto forma di corsi di formazione per il personale, di strumenti didattici o di sostegno istituzionale. - La motivazione iniziale si affievolisce o le persone che hanno avviato un progetto partono. - I programmi sono carichi di attività e gli imperativi formativi lasciano poco spazio ad approcci partecipativi.</p>	<p>→ Includere la partecipazione in progetti in corso. → Sfruttare le sinergie già esistenti (tra scuole, con il comune, l'animazione socio-culturale). → Prevedere gli ostacoli, le partenze e adottare in anticipo le misure necessarie. → Accettare che la partecipazione sia un processo evolutivo. → Iniziare in modo semplice.</p>
<p>Atteggiamento personale - Paura di mettere in discussione le gerarchie, necessità di ripensare la pratica.</p>	<p>→ Riflettere sul proprio atteggiamento: cosa significa per me partecipare? Come posso favorire la partecipazione delle allieve e degli allievi? Quali sono i miei dubbi? → Privilegiare l'accompagnamento invece della direzione. → Mettere in atto e mobilitare risorse per realizzare progressivamente una cultura della partecipazione. → Dar prova di flessibilità e accettare una parte d'incertezza.</p>

<p>Mancanza di conoscenze e fiducia nell'uso di strumenti digitali che favoriscono la partecipazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - La digitalizzazione procede rapidamente e non si ferma alle aule scolastiche. 	<ul style="list-style-type: none"> ➔ Interessarsi allo spazio digitale. ➔ Ricevere una formazione adeguata nel campo delle TIC. ➔ Migliorare la collaborazione tra insegnanti, direzione scolastica, referente TIC, psicologo scolastico, ecc.
<p>Sfida identificata (a livello del vissuto delle allieve e degli allievi)</p>	
<p>Mancanza di pari opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Alcune allieve e alcuni allievi si esprimono con facilità, altri invece esitano o preferiscono rimanere in disparte. - Le allieve e gli allievi non hanno tutti le stesse opportunità, possibilità e persino competenze per partecipare attivamente. 	<p>➔ Come affrontarla?</p> <ul style="list-style-type: none"> ➔ Mettere in pratica soluzioni pedagogiche quali spazi di dialogo regolamentati e sicuri. ➔ Adattare i processi (p. es. cassetta delle lettere, garanzia di anonimato, ecc.) alle esigenze di ognuno/a. ➔ Tener conto dei motivi di vulnerabilità (statuto di migrante o rifugiato, situazione di disabilità, violenza, razzismo, contesto di povertà, orientamento sessuale o identità di genere, ecc.). ➔ Garantire il diritto di partecipare o di non partecipare.
<p>Partecipazione "alibi"</p> <ul style="list-style-type: none"> - La partecipazione delle allieve e degli allievi rimane limitata a temi considerati "adeguati" o "secondari". - La partecipazione è limitata a situazioni convenzionali (rappresentanti di classe, ecc.). - Quando prendono la parola, le allieve e gli allievi non si sentono di esprimersi liberamente in classe. 	<ul style="list-style-type: none"> ➔ Tener presente che le competenze specifiche delle bambine e dei bambini possono essere preziose (riorganizzazione dei loro ritmi d'apprendimento, elaborazione di regolamenti interni, modalità di spostamento e tragitti, miglioramento dell'infrastruttura informatica, ecc.). ➔ Il modello di Lundy (2007) (qui sotto) aiuta a capire meglio il diritto alla partecipazione, conformemente all'articolo 12 della CRC.



Suggerimento pratico

Evitare la partecipazione «alibi»

Ci vogliono quattro elementi affinché la partecipazione, in quanto processo duraturo, possa avere luogo:

Spazio In primo luogo, garantire uno spazio – fisico o simbolico – in cui esprimersi che sia sicuro e rispettoso, dove condividere i propri punti di vista e sentimenti, affinché la partecipazione possa avere luogo. Questo spazio può anche essere digitale.	Voce Fornire l'accesso a mezzi e canali di comunicazione adeguati all'età, alle esigenze e alle capacità delle bambine e dei bambini, nonché delle e dei giovani per poter trasmettere le loro richieste ai responsabili delle decisioni.
Ascolto Anche le richieste delle bambine e dei bambini, nonché delle e dei giovani devono essere prese sul serio dagli adulti e accolte laddove possono avere un certo effetto.	Influenza Le richieste delle bambine e dei bambini, nonché delle e dei giovani devono essere prese in considerazione. Essi devono essere di volta in volta informati su come vengono gestite le loro richieste. Gli adulti sono responsabili delle decisioni e dell'attuazione delle misure appropriate.

In base al modello di Lundy (2007)

Inquadrare la partecipazione: le direzioni scolastiche, le e gli insegnanti come figure chiave

Una partecipazione ben inquadrata, con mezzi adeguati, consente alle allieve e agli allievi di impegnarsi attivamente e al proprio livello, rispettando allo stesso tempo i limiti necessari al buon funzionamento della scuola. Strutturando e direzionando la partecipazione, le e gli insegnanti nonché le direzioni scolastiche la trasformano in uno strumento di apprendimento, inclusione e sviluppo personale per ogni allievo/a.

Suggerimento pratico

Aiuto nella preparazione di un processo di apprendimento partecipativo

Per favorire una partecipazione efficace e vantaggiosa, è importante porsi le domande giuste:

- In quali ambiti sono impegnati le allieve e gli allievi?
- In quali ambiti non lo sono?
- In quali ambiti la loro partecipazione è auspicabile e pertinente?
- Al contrario, in quali ambiti non è possibile né adeguata?
- Di quali risorse disponiamo?
- Quale/i mezzo/i possiamo attuare per favorire la partecipazione di ogni allievo/a?
- Quale sinergia con un'altra funzione o un altro servizio potrebbe essere presa in considerazione?

I tre livelli di partecipazione

Quando si porta avanti un progetto, si possono coinvolgere le allieve e gli allievi a vari livelli. La parte di decisioni loro affidata dipende dal progetto e va adattata di volta in volta. Si possono distinguere **tre livelli di partecipazione** (UNICEF Svizzera e Liechtenstein):

- **La partecipazione consultativa:** gli adulti pianificano un progetto e raccolgono le idee e i pareri di bambini/e e giovani.
Esempio: creare un sondaggio online allo scopo di raccogliere idee per l'organizzazione della festa della scuola.
- **La partecipazione collaborativa:** bambini/e e adulti collaborano a vari progetti. L'iniziativa parte dagli adulti, ma le bambine e i bambini, nonché le e i giovani possono partecipare alle decisioni e alla realizzazione.
Esempio: la gita scolastica viene pianificata insieme alle allieve e agli allievi.
- **La partecipazione autonoma:** sono le bambine e i bambini a proporre le idee e a realizzare autonomamente il loro progetto. Gli adulti offrono loro il proprio sostegno. La partecipazione autonoma va messa in pratica solo con misura e in modo ben ponderato. Questo livello richiede ad allieve e allievi competenze organizzative, comunicative e sociali.
Esempio: le allieve e gli allievi approfittano dei futuri lavori d'ampliamento della propria scuola per proporre le loro idee di risistemazione. Sono loro a decidere autonomamente le fasi da realizzare e le persone da coinvolgere per influenzare le decisioni.

Questa distinzione è utile per scegliere un metodo partecipativo e mettere in atto soluzioni e misure adeguate.

Fonti

Brenn, A., Gsponer, P., Hadatsch, F., Meienberg, M., Stalder, C. (2025). Participation à l'école. Comment encourager et mettre en pratique la participation des enfants. UNICEF Suisse et Liechtenstein. <https://www.unicef.ch/fr/nos-actions/national/bien-etre-des-enfants/participation-lecole>. Consultato il 22.05.2025.

Centre de ressources en éducation de l'enfance (CREDE). (s.a). Les 4 P : pratiques pédagogiques de participation au parascolaire. <https://crede-vd.ch/article/participation-democratie/> Consultato il 10.04.2025.

Louviot, M. (2021). L'éducation aux droits de l'enfant : participation des élèves et enjeux de la forme scolaire. Étude de cas en Suisse romande. <https://archive-ouverte.unige.ch/unige:159232>. Consultato il 24.10.2024.

Queen's University Belfast. (2014). Enabling the meaningful participation of children and young people globally: The Lundy Model. <https://www.qub.ac.uk/Research/case-studies/childrens-participation-lundy-model.html>. Consultato il 24.10.2024.

Schweizerisches Kompetenzzentrum für Menschenrechte (SKMR). (2019). «Bildungsbereich», in Die Umsetzung des Partizipationsrechts des Kindes nach Art. 12 UNKinderrechtskonvention in der Schweiz. https://skmr.ch/assets/publications/200902_Umsetzung_Art_12_KRK-compressed.pdf. Consultato il 22.05.2025.

4. La partecipazione confrontata agli strumenti digitali

I social network, le aule digitali, gli algoritmi a supporto della ricerca di un impiego, le app di incontri, le piattaforme di scambio di idee o di finanziamento partecipativo, così come l'uso di strumenti d'intelligenza artificiale come ChatGPT sono onnipresenti nella vita delle bambine e dei bambini, nonché delle e dei giovani di oggi. Nel 2021, il Comitato dell'ONU per i diritti del fanciullo, composto da 18 esperti/e indipendenti, la cui sede si trova a Ginevra, ha adottato il Commento generale n. 25, precisando che i diritti del fanciullo si estendono anche all'ambiente digitale.

Le grandi trasformazioni della società, in particolare la digitalizzazione, stanno facendo emergere nuove esigenze in materia di formazione. È indispensabile dotare le allieve e gli allievi delle competenze necessarie per permettere loro di destreggiarsi efficacemente in una società digitalizzata e affrontare le sfide contemporanee. Queste sfide non riguardano solo la materia "informatica", bensì devono essere trattate in tutte le materie, idealmente in modo transdisciplinare e coinvolgendo l'intera comunità scolastica. Il digitale offre nuove opportunità, persino a livello di partecipazione attiva, ma comporta anche dei rischi e deve quindi essere sottoposto a un esame critico costante. L'IA, infatti, aumenta anche il divario digitale tra le generazioni e tra i livelli d'istruzione (Studio JAMES 2024).

Se le e i giovani utenti devono imparare a utilizzare i media digitali in modo critico, responsabile e sicuro, sono in primo luogo le e gli insegnanti ad avere un influsso importante in quest'ambito, utilizzando, quando insegnano, strumenti digitali in modo pertinente, sicuro, responsabile e adeguato, in funzione dei loro obiettivi formativi. Tuttavia, la partecipazione non può essere solo digitale. Gli scambi diretti, le discussioni con decisione di gruppo e l'esperienza vissuta rimangono elementi fondamentali dell'apprendimento della democrazia. Le e gli insegnanti svolgono un ruolo chiave per aiutare le allieve e gli allievi a trovare un equilibrio tra vita nel mondo virtuale e reale.

Sviluppare lo spirito critico nell'era dell'infobesità

In una società che offre un ampissimo accesso alle informazioni, è essenziale distinguere le informazioni credibili da quelle di dubbia attendibilità e sfruttare le fonti e i dati in modo critico e accorto, tenendo conto allo stesso tempo degli aspetti etici. Il sovraccarico di informazioni e la mancanza di formazione all'uso critico delle tecnologie possono costituire un freno ad un impegno informato.

Suggerimento pratico:

Critica delle fonti

Proporre alle allieve e agli allievi diverse fonti d'informazione (giornali, blog, video su YouTube, ecc.) su uno stesso tema (p. es.: clima, immigrazione, alimentazione) e analizzare le differenze di tono, vocabolario e presentazione dei fatti.

Chi ha scritto la fonte?

Quando è stata creata la fonte?

Dove è stata creata la fonte?

Di che tipo di fonte si tratta?

A chi è rivolta la fonte?

Come è stata trasmessa la fonte?

Perché è stata creata la fonte?

Di cosa parla la fonte, cosa non dice?

Partecipazione civica digitale

La partecipazione civica moderna avviene anche online: social network, petizioni, dibattiti pubblici, applicazioni collaborative, creazione di contenuti, ecc. Le piattaforme interattive offrono alle bambine e ai bambini, nonché alle e ai giovani spazi per esprimere le proprie opinioni, partecipare alle decisioni e impegnarsi nella vita scolastica e nella società. Vari strumenti interattivi come i giochi seri, i giochi di ruolo o piattaforme digitali dedicate alla partecipazione civica (cfr. *Decidim*) offrono nuove prospettive pedagogiche. Dato che simulano processi democratici, questi strumenti consentono alle allieve e agli allievi di collaborare, dibattere e prendere decisioni in modo collettivo su progetti concreti. Se sono di alta qualità pedagogica, queste risorse sono in grado di promuovere il pensiero complesso, il cambio di prospettiva, ecc. Se scelte con cura e utilizzate in modo adeguato, esse favoriscono il lavoro autonomo e l'avanzamento dell'apprendimento in funzione delle proprie esigenze. L'insegnante presterà attenzione ai pregiudizi dovuti agli algoritmi che rafforzano le disuguaglianze.

Educazione digitale per prevenire le derive

L'educazione digitale promuove le pratiche collaborative e civiche nell'uso delle tecnologie digitali e ne mette in evidenza gli usi impropri, in particolare quelli che violano la legge (cyberbullismo, cyberintimidazione, accesso a contenuti inappropriati, odio online, ecc.).

Suggerimento pratico

Atelier cyberintimidazione

Organizzare laboratori con il servizio sociale della scuola o l'Unità di Promozione della Salute e Prevenzione in ambito scolastico (PSPS), invitare un/a esperto/a, per esempio rivolgendosi al Gruppo Visione Giovani della Polizia cantonale ticinese. Qualche collegamento per approfondire (in parte in francese):

[Polizia cantonale : cyberbullismo](#)

[Pro Juventute: attivarsi contro il cyberbullismo](#)

[Giovani e media : metti fine al bullismo](#)

[RADIX Fondation suisse pour la santé](#)

Identità digitale e vita privata

Curare relazioni sociali nel mondo digitale e partecipare alla società tramite questo canale implica riflettere sulla propria identità digitale. L'identità digitale corrisponde all'insieme delle tracce che una persona lascia online (foto, post, interazioni, dati personali, ecc.). Questa presenza online influisce sul modo in cui le e i giovani si percepiscono e sono percepiti dagli altri. Essere consapevoli di questa immagine, delle tracce (cronologia di navigazione, metadati, geolocalizzazione, ecc.) lasciate dall'attività svolta online e sapere come e da chi vengono utilizzati i propri dati consente di utilizzare più liberamente e consapevolmente gli strumenti digitali. Essere informati sul proprio diritto fondamentale all'autodeterminazione è un primo passo per imparare a proteggere la propria vita privata, controllare i propri dati personali e chiedere la rettifica o la cancellazione delle informazioni personali.

Suggerimento pratico

Cosa sa internet di me?

Chiedere alle allieve e agli allievi di effettuare una rapida ricerca in Internet su sé stessi o su un'altra persona e rilevare tutte le informazioni che si possono raccogliere. Discutere su come proteggere la propria vita privata.

Creatività digitale responsabile

Esistere in un mondo sempre più digitale presuppone la creazione e la diffusione di contenuti. Il digitale può stimolare la creatività delle e dei giovani fornendo loro degli strumenti per creare contenuti, collaborare a progetti ed essere innovativi in vari ambiti artistici e tecnologici. È però necessario capire i codici e saperli utilizzare in modo appropriato ed efficace. Occorre quindi sviluppare nuove capacità in materia di comunicazione per essere in grado di creare contenuti in modo produttivo ed efficiente.

Suggerimento pratico

Partecipare alla creazione del sito web della scuola

Progettare il sito web della scuola insieme alle allieve e agli allievi. Ad esempio, digitalizzare il giornale della scuola e discutere insieme quali contenuti pubblicare.

Inclusione digitale

La digitalizzazione potrebbe offrire nuove opportunità per compensare le disabilità. Nonostante l'aumento di tali richieste, gli strumenti d'assistenza digitale sono introdotti e autorizzati solo in misura limitata per le allieve e gli allievi che ne hanno bisogno. Ciò è dovuto ad una mancanza di conoscenze, al timore d'imbroglio durante gli esami e ad un carico di lavoro considerato supplementare. Queste allieve e questi allievi sono costretti ad attirare ripetutamente l'attenzione sulla loro disabilità per poter beneficiare di un aiuto in quest'ambito. Di fronte a questa situazione stigmatizzante, alcune persone rinunciano a servizi d'assistenza o di compensazione del loro handicap, rafforzando così le disuguaglianze e la loro esclusione digitale.

Suggerimento pratico

Formarsi

Sensibilizzare e formare le e gli insegnanti all'uso di questi dispositivi, affinché siano riconosciuti come strumenti di equità anziché come privilegi ingiustificati. Ad esempio, per la formazione professionale: [CAS Environnement numérique en formation professionnelle](#)

Il digitale al servizio dell'ESS

L'integrazione del digitale nell'ESS non si limita all'utilizzo di strumenti tecnologici, ma implica anche educare le allieve e gli allievi ad un loro uso responsabile, etico e sostenibile. In particolare, l'uso del

digitale invita a riflettere criticamente sulle problematiche seguenti: l'impronta ecologica del digitale, discutendo del consumo energetico dei server, dell'estrazione delle materie prime per la fabbricazione dei dispositivi o dei rifiuti elettronici; le disuguaglianze d'accesso, sensibilizzando alle fratture digitali tra Paesi, regioni rurali e urbane o in base al livello d'istruzione; il sovraconsumo digitale; la protezione dei dati personali di fronte alla questione della confidenzialità dei dati sui social network, ecc. Il digitale è in continua evoluzione e le conoscenze specialistiche diventano rapidamente obsolete. Da qui la necessità di possedere solide basi in varie materie, competenze trasversali, in particolare quelle che consentono di interagire con gli altri, e soprattutto la motivazione per favorire un apprendimento durante tutta la vita.

Suggerimento pratico

Dossier tematico "intelligenza artificiale"

Come può l'IA rispondere positivamente alle emergenze naturali e sociali? Le allieve e gli allievi devono capire come l'IA influisce sulla sostenibilità, quali problemi etici si pongono e quali conoscenze interdisciplinari sono necessarie per prendere in considerazione l'IA. Per affrontare questo argomento in classe, il dossier tematico "[Intelligenza artificiale](#)" propone una serie di idee per l'insegnamento e risorse didattiche specifiche per ogni ciclo scolastico.

Conformemente all'articolo 12 della CRC e al Commento generale n. 25 adottato dal Comitato dell'ONU per i diritti del fanciullo, le bambine e i bambini, nonché le e i giovani devono potersi esprimere liberamente e contribuire a plasmare il mondo digitale. Ciò implica, per esempio, poter prendere parte al dibattito sull'autorizzazione dell'uso degli smartphone a scuola, partecipare all'elaborazione di regole sul tempo trascorso davanti allo schermo o esprimere la propria opinione sulla diffusione delle proprie foto sui social network da parte dei propri genitori, o ancora partecipare allo sviluppo di strumenti digitali destinati a bambini/e e giovani. Un esempio degno di nota è l'applicazione KIDIMO che permette alle allieve e agli allievi di scoprire i diritti del fanciullo in modo ludico. Infatti, oltre 170 bambini svizzeri hanno partecipato attivamente alla sua concezione, alla sua realizzazione e alla sua valutazione (cfr. [KIDIMO](#)). Per quanto riguarda le scuole e gli istituti di formazione, per rendere possibile una partecipazione significativa con l'impiego delle nuove tecnologie, è necessario soddisfare diverse condizioni: occorre offrire corsi di formazione e perfezionamento nel campo dei media e dell'informatica destinati al personale, mettere a disposizione le risorse necessarie e il materiale didattico per tutti i livelli, nonché infrastrutture moderne con assistenza tecnica e in grado di preservare la salute di tutti/e (ventilazione delle aule, protezione dall'esposizione alle radiazioni), ecc.

Fonti

Antener, G., Bannwart Garibovic, J. (2025). La participation numérique ne va pas de soi. La participation numérique de personnes handicapées à la formation professionnelle. In Transfert. Formation professionnelle dans la recherche et la pratique. <https://transfer.vet/fr/la-participation-numerique-ne-va-pas-de-soi/>. Consultato il 14.04.2025.

Bosshard, B. (dir.), Bédard, A., Frank, L., Leupi, A., Molinaro, A., Profos, C., Sédano, L. (2019). Grandir à l'ère du numérique. Rapport. Commission fédérale pour l'enfance et la jeunesse (CFEJ). https://ekkj.admin.ch/fileadmin/user_upload/ekkj/02publikationen/Berichte/f_2019_CFEJ_Rapport_Numerisation.pdf. Consultato il 14.04.2025.

Conférence des directrices et directeurs cantonaux de l'instruction publique. (2024). Plan d'études cadre écoles de maturité gymnasiale. https://www.edk.ch/fr/themes/maturite-gymnasiale?set_language=fr. Consultato il 14.04.2025.

Conférence Intercantonale de l'Instruction Publique de la Suisse romande et du Tessin (CIIP). (versione online). Plan d'études romand. Éducation numérique. <https://portail.ciip.ch/per/domains/8>. Consultato il 14.04.2025.

éducation21. (2019). Giornata ESS. <https://www.education21.ch/it/education21/manifestazioni-e21/giornata-ess-2019>. Consultato il 14.04.2025.

Latzer, M., Festic, N. (2024). «Künstliche Intelligenz» in der Schweiz 2024: Kenntnisse, Nutzung und Einstellungen zur generativen KI. Zürich, Universität Zürich. <https://mediachange.ch/research/artificial-intelligence-applications/>. Consultato il 2.05.2025

Organisation de coopération et de développement économiques (OCDE). (2025). Faire grandir chez les enfants la culture et les compétences numériques, les établissements scolaires et les enseignants jouant un rôle essentiel dans leur autonomisation progressive. In OCDE Comment va la vie des enfants à l'ère numérique ? (versione abbreviata), Éditions OCDE, Paris. <https://doi.org/10.1787/1401e408-fr>. Consultato il 2.05.2025

Ostschweizer Fachhochschule (OST). (2023). Informations sur Kidimo. https://kidimo.app/info_page. Consultato il 14.04.2025.

RTS Info. (2024). Les jeunes Suisses utilisent toujours plus l'IA. <https://www.rts.ch/info/suisse/2024/article/les-jeunes-suissees-utilisent-toujours-plus-l-ia-28711507.html>. Consultato il 2.05.2025.

UNICEF Suisse et Liechtenstein. (2025). Les droits de l'enfant dans l'espace numérique. Défis, opportunités et recommandations pour la politique, les entreprises et la société. <https://www.unicef.ch/de/was-wir-tun/national/publikationen-und-materialien/kinderrechte-im-digitalen-raum-0>. Consultato il 14.04.2025

5. Come metto in pratica la partecipazione nella mia classe?

La partecipazione come principio pedagogico ESS (partecipazione pedagogica)

In quanto **principio pedagogico** ESS, la partecipazione guida le scelte, i comportamenti e le decisioni dell'insegnante nella sua pratica professionale. Grazie a vari metodi d'insegnamento, si mostrano alle allieve e agli allievi diverse possibilità d'azione e strategie affinché la partecipazione possa avere successo in una società complessa e dinamica. In particolare, metodi d'insegnamento partecipativi che mirano a fornire alle allieve e agli allievi gli strumenti per assumersi responsabilità, familiarizzarsi con strategie e possibilità d'attuazione, nonché acquisire e sviluppare competenze che consentano loro di partecipare ai processi sociali. Un tale quadro pedagogico include un clima di fiducia e rispetto, una gestione ragionata del tempo e dello spazio della classe, la possibilità di prendere iniziative e costruire collettivamente le conoscenze.

Creare condizioni favorevoli alla partecipazione in classe

Ecco alcune idee per creare condizioni favorevoli alla partecipazione in classe.

- **Ambiente di apprendimento partecipativo:** possedere e sviluppare le competenze metodologiche, didattiche e pedagogiche necessarie per offrire alle allieve e agli allievi un ambiente e metodi di lavoro partecipativi.
- **Postura:** adottare un atteggiamento che consenta all'allievo/a di esprimersi e agire in funzione delle proprie capacità.
- **Aula:** organizzare l'aula insieme alle allieve e agli allievi in modo da stimolare la cooperazione, l'impegno e la presa di parola, tenendo conto delle esigenze specifiche di mobilità ridotta, dei disturbi dell'attenzione, dell'ipersensibilità sensoriale, ecc. (Cfr. esempi di pratiche "Il co-insegnamento" e "la stanza senza stress").
- **Materiali a favore della partecipazione:** utilizzare materiali che favoriscano la partecipazione, per esempio:
 - una lavagna interattiva o una bacheca dove le allieve e gli allievi possano annotare le loro idee, riflessioni e proposte;
 - una "scatola delle idee" al fine di favorire la presa di parola per suggerire idee o porre domande, in particolare da parte delle allieve e degli allievi più riservati o timidi; ecc.
- **Incoraggiare tutti/e ad esprimersi:** ricorrere a mezzi diversi come la scrittura, il disegno, l'espressione orale o digitale.
- **Gestire le interazioni:** distribuire le responsabilità (responsabile del materiale, portavoce della classe, ecc.), stabilire segnali visivi per incoraggiare la presa di parola (cfr. il video di Marc Thorens) in francese), istituire un rituale ricorrente come un circolo di discussione, ecc.
- **Gestire il tempo didattico:** pianificazione ben ponderata delle fasi della lezione, del ritmo di apprendimento e dei momenti di partecipazione attiva. Per esempio, in una pedagogia per progetti è importante suddividere il lavoro in fasi chiare e visibili, con scadenze intermedie.
- **Trattare le richieste delle allieve e degli allievi:** raccogliere regolarmente le loro idee, informarli del loro diritto alla partecipazione e garantire un seguito inoltrando le richieste alle persone competenti, come l'assistente sociale scolastico o la direzione dell'istituto. Fornire un ritorno alle allieve e agli allievi in merito al loro progetto o alla loro richiesta permette di dimostrare loro che quest'ultima è stata presa sul serio, anche se non è possibile realizzarla.

Azione partecipativa in classe

La partecipazione pedagogica è un processo attraverso il quale le allieve e gli allievi si impegnano attivamente nel proprio apprendimento, influenzando le decisioni relative alla propria formazione e contribuendo alla dinamica della classe. Si tratta in particolare della co-costruzione dell'apprendimento.

Co-costruzione dell'apprendimento

L'apprendimento individuale o collettivo è organizzato dall'allievo/a (auto-organizzato) che elabora una documentazione individuale o collettiva dell'apprendimento (portfolio); della valutazione partecipativa in cui le allieve e gli allievi sono coinvolti nella valutazione del proprio lavoro e di quello altrui, nell'autovalutazione, nella co-valutazione e nell'assegnazione delle note; della scelta dei metodi o dei temi adottati in classe; della mediazione e della gestione dei conflitti tra pari.

Per coinvolgere le allieve e gli allievi in modo partecipativo e cooperativo, si può ricorrere ad approcci aperti, co-costruttivi e ibridi. Questi approcci possono essere adottati sia per la scelta dei metodi d'insegnamento che per i contenuti d'apprendimento, o ancora per la valutazione e la valorizzazione dell'apprendimento.

Suggerimento pratico

Approcci co-costruttivi

Chiedere alle allieve e agli allievi di analizzare criticamente diverse fonti (giornali, blog, video di YouTube, ecc.).

Approcci cooperativi	Aiuto reciproco, lavoro in laboratorio, lavoro di squadra, lavoro di gruppo.
Discussioni di carattere filosofico	Le allieve e gli allievi si confrontano con dilemmi morali e domande filosofiche.
<u>Service learning</u> (sito solo in francese e tedesco)	Ossia l'apprendimento attraverso l'impegno e il servizio a favore della comunità. Le allieve e gli allievi concepiscono autonomamente un progetto di pubblica utilità.
<u>Design thinking</u>	Ossia la risoluzione di problemi complessi grazie all'intelligenza collettiva.
Co-insegnamento	Ossia le e gli insegnanti collaborano e si suddividono le responsabilità (cfr. esempio di pratica " <u>Il co-insegnamento</u> ").
Consiglio di classe	Le allieve e gli allievi imparano a discutere regolarmente del vivere assieme, a decidere le leggi che regolano i loro rapporti interpersonali, a prevedere sanzioni in caso di trasgressioni, a votare, ad esprimere riconoscimento e gratitudine per facilitare i rapporti sociali.
Pedagogia per progetti	Le allieve e gli allievi pianificano, concepiscono e organizzano un progetto di classe che realizzano autonomamente e che poi valutano. Imparano a gestire il tempo con la necessaria libertà. L'insegnante può sostenerli prevedendo delle fasce orarie da dedicare all'organizzazione del lavoro (suddivisione dei ruoli, tabella di marcia, bilancio intermedio, tempo differenziato di supporto per le allieve e gli allievi più timidi o in

difficoltà, tempo di feedback che consenta a tutte le allieve e a tutti gli allievi di esprimersi, di adeguare il proprio lavoro e di sentirsi coinvolti).

Altre idee per favorire la partecipazione di allieve e allievi

Le allieve e gli allievi ...

- ... **imparano** insegnando. Essi concepiscono sequenze didattiche.
- ... **intervengono** esprimendosi: World Café, speed-dating/appuntamenti lampo, discussioni di tipo "palla di neve".
- ... acquisiscono familiarità con le strategie e i rapporti di forza nei **processi politici**: organizzare un'elezione in classe, p. es. un/a rappresentante per il parlamento scolastico.
- ... elaborano collettivamente una **carta** o un **regolamento**.
- ... organizzano una **gita scolastica**
- ... organizzano una **passeggiata partecipativa**.
- ... trovano insieme soluzioni a problemi inerenti la **sostenibilità** (p. es. nel campo dei rifiuti, della protezione del clima, delle pari opportunità, del consumo, ecc.).
- ... coinvolgono **altre persone** nei loro progetti effettuando interviste, sondaggi o in funzione di quanto ritengono opportuno.

I progetti educativi avviati dalle allieve e dagli allievi acquisiscono il loro valore completo quando sfociano in azioni concrete (gestione degli spazi comuni, smaltimento dei rifiuti scolastici, misure di limitazione del traffico e della velocità nei pressi della scuola, ecc.) e quando le soluzioni previste hanno un collegamento con la loro vita reale.

Per lasciarsi ispirare: esempi tratti dalla pratica che attuano la partecipazione nell'insegnamento (cfr. 1°, 2°, 3° ciclo; sec. II).

Fonti

Brenn, A., Gsponer, P., Hadatsch, F., Meienberg, M., Stalder, C. (2025). Participation à l'école. Comment encourager et mettre en pratique la participation des enfants. UNICEF Suisse et Liechtenstein. <https://www.unicef.ch/fr/nos-actions/national/bien-etre-des-enfants/participation-lecole>. Consultato il 22.05.2025.

Canopé. (2024). Aménager sa classe pour servir sa pédagogie. <https://www.reseau-canope.fr/actualites/article/amenager-sa-classe-pour-servir-sa-pedagogie>. Consultato il 04.04.2025.

Leleux, C., Rocout. C. (2015). Former à la coopération et à la participation de 5 à 14 ans. Louvain-la-Neuve. De Boeck (Apprentis citoyens).

Louviot, M. (2019). « La participation des enfants à l'école sous le prisme des droits de l'enfant », Éducation et socialisation. journals.openedition.org/edso/7297. Consultato il 22.04.2025.

6. Come metto in pratica la partecipazione nella mia scuola?

Partecipazione strutturale e approccio istituzionale globale

La partecipazione è un principio d'azione essenziale nella messa in pratica di un approccio istituzionale globale alla sostenibilità, noto anche come *whole school approach to sustainability*. Si tratta di un approccio interessante per imparare, lavorare e vivere a scuola con motivazione e apertura al futuro. Grazie alla partecipazione di tutte e tutti, questo approccio consente di integrare gradualmente l'ESS in tutti gli aspetti importanti della vita scolastica e di metterli in relazione tra loro. Ciò significa che tutte le attrici e tutti gli attori di un istituto scolastico (allievi/e, insegnanti, direzione, personale amministrativo, genitori, assistenti sociali, comune o cantone, ecc.) sono coinvolti nei processi decisionali e nelle azioni volte a rendere la scuola più sostenibile. Inoltre, questo approccio aiuta tutte le attrici e tutti gli attori in ambito educativo ad incarnare la coerenza tra sapere e azione in modo globale, sistemico, co-costruttivo e co-creativo. L'approccio istituzionale globale comprende un insieme di valori, approcci, metodi e modi di pensare messi in pratica in varie maniere nel mondo intero. A tale fine, il modello del fiore WSA (Wals & Mathie, 2022) offre un prezioso quadro di riferimento per la messa in pratica della partecipazione in diversi ambiti e a vari livelli.



Il modello del fiore WSA riprodotto da Wals e Mathie (2022)

Una scuola concepita in modo partecipativo

L'approccio istituzionale globale consente di radicare la sostenibilità nella cultura scolastica, fornendo alle allieve e agli allievi, nonché a tutte le attrici e tutti gli attori dell'istruzione mezzi concreti per imparare, sperimentare e vivere la partecipazione al fine di co-costruire una società più equa e sostenibile. La scuola diventa uno spazio d'apprendimento della partecipazione in cui le allieve e gli allievi sviluppano competenze civiche contribuendo così attivamente alla trasformazione del loro ambiente. Imparano ad assumersi responsabilità, a cooperare, ad analizzare questioni complesse e ad agire per il bene comune.

Diversi metodi e attività possono favorire una **partecipazione strutturale** effettiva:

- **I consigli studenteschi**: organi in cui le allieve e gli allievi possono esprimere le proprie opinioni e partecipare ai processi decisionali che riguardano la vita scolastica.
- **Le pratiche cooperative**: metodi didattici che incoraggiano la collaborazione tra allievi/e e insegnanti, favorendo così una cultura della partecipazione attiva.
- **Le discussioni di carattere filosofico**: spazi in cui le allieve e gli allievi possono sviluppare il proprio pensiero critico e imparare ad esprimere le proprie idee in modo argomentato.
- **La mediazione tra pari**: metodo volto a responsabilizzare le allieve e gli allievi coinvolgendoli nella risoluzione dei conflitti e nella gestione delle relazioni interpersonali, contribuendo così al miglioramento del clima scolastico.

L'efficacia di questi metodi e attività dipende dalla loro effettiva integrazione nel funzionamento della scuola e dal vero e proprio riconoscimento dell'opinione delle allieve e degli allievi.

Suggerimento pratico

Incoraggiare la partecipazione a scuola

Potrebbe essere opportuno coinvolgere attivamente le allieve e gli allievi fin dalla concezione delle possibilità di partecipazione. Eccone alcune:

Rafforzare il senso d'appartenenza alla scuola:

- Festeggiare i successi e le tappe importanti.
- Dare visibilità ai cambiamenti realizzati grazie alle proposte delle allieve e degli allievi.
- Coinvolgere le allieve e gli allievi nella concezione, nella realizzazione e nella valutazione di progetti partecipativi a livello di istituto, p. es. per quanto riguarda la sistemazione degli spazi interni ed esterni.
- Assegnare alle allieve e agli allievi delle responsabilità come gestire il "chiosco della ricreazione", organizzare un evento, ecc.
- Sostenere le idee partecipative delle allieve e degli allievi: p. es. offrire aiuto per realizzare il giornalino scolastico, la radio della scuola, il sito web della scuola, un locale per le e i giovani, un festival, una campagna di sensibilizzazione, ecc.
- Mettersi a disposizione, rendere visibile il proprio impegno prendendo parte in prima persona ad iniziative partecipative.

Curare una rete di persone che ruota attorno all'allievo/a:

- Coinvolgere i genitori e i membri della comunità nelle attività scolastiche.
- Cooperare e avere degli scambi d'opinione sulla partecipazione con tutte le attrici e tutti gli attori coinvolti (insegnanti, genitori, professionisti/e delle strutture di custodia parascolastiche e centri extrascolastici, comuni, ecc.).
- Coinvolgere le allieve e gli allievi in progetti comunitari o collaborare con organizzazioni locali (cfr. esempio di pratica Service Learning, ossia l'apprendimento attraverso l'impegno e il servizio a favore della comunità, di prossima pubblicazione).

Curare i processi e comunicare:

- Effettuare controlli di qualità sistematici dei processi partecipativi.
- Trasmettere alle e ai responsabili politici, all'amministrazione comunale, ecc. le richieste che non possono essere trattate a livello scolastico.
- Comunicare in modo sistematico sui processi partecipativi in corso. Informare le allieve e gli allievi sul seguito dato alle loro richieste, comprese quelle che non possono essere accolte.

Vivere la democrazia:

- Offrire alle allieve e agli allievi la possibilità di consegnare alla direzione o alle e agli insegnanti proposte sotto forma di iniziative firmate dalle allieve e dagli allievi stessi.
- Ricorrere a sondaggi per raccogliere reazioni e opinioni su vari temi.
- Istituire gruppi di lavoro interclassi o una tavola rotonda che riunisca allievi/e, direzione, insegnanti, nonché altre attrici e altri attori della scuola.
- Predisporre una cassetta delle lettere o un "libro aperto" per consentire alle allieve e agli allievi di formulare richieste per iscritto.
- Creare un "ufficio delle idee e delle domande" dove delle allieve e degli allievi aiutano altre allieve e altri allievi o adulti a trovare soluzioni.

Per lasciarsi ispirare: esempi tratti dalla pratica che attuano la partecipazione in tutta la scuola (cfr. la rubrica "SCUOLA").

Fonti

Brenn, A., Gsponer, P., Hadatsch, F., Meienberg, M., Stalder, C. (2025). Participation à l'école. Comment encourager et mettre en pratique la participation des enfants. UNICEF Suisse et Liechtenstein. <https://www.unicef.ch/fr/nos-actions/national/bien-etre-des-enfants/participation-lecole>. Consultato il 22.05.2025.

Louviot, M. (2021). L'éducation aux droits de l'enfant : participation des élèves et enjeux de la forme scolaire. Étude de cas en Suisse romande. <https://archive-ouverte.unige.ch/unige:159232>. Consultato il 24.10.2024.

Louviot, M. (2019). « La participation des enfants à l'école sous le prisme des droits de l'enfant », Éducation et socialisation. journals.openedition.org/edso/7297. Consultato il 22.04.2025.

Mathie, R. G., Wals, A. E. J. (2022). Whole school approaches to sustainability : exemplary practices from around the world. Wageningen University. <https://doi.org/10.18174/572267>. Consultato il 20.04.2025.

7. Per andare oltre

Di seguito sono proposti alcuni portali web, contributi video o risorse utili ai docenti per conoscere o approfondire taluni aspetti del tema (consultati nel mese di agosto 2025).

 <p>rete delle scuole21 rete svizzera delle scuole che promuovono la salute e la sostenibilità</p>	<p><u>L'importanza della partecipazione a scuola (Rete delle scuole21)</u> La rete delle scuole21 offre una grande quantità di informazioni, strumenti ed esempi di pratiche scolastiche nell'ambito della partecipazione per le singole classi o intere scuole.</p>
<p>SUPSI La progettazione di spazi democratici e partecipativi a scuola Alcuni fondamenti teorici e pratici</p>  <p>2018</p>	<p><u>La progettazione di spazi democratici e partecipativi a scuola (DFA/ASP)</u> Il volume offre spunti concreti per strutturare spazi fisici e attività scolastiche volti a favorire la formazione di cittadini e cittadine in grado di contribuire nel presente e nel futuro al benessere e allo sviluppo di una società democratica e pacifica. La pubblicazione è disponibile come PDF da scaricare gratuitamente.</p>
	<p><u>Spazi a misura di bambino (UNICEF Svizzera e Liechtenstein)</u> Una serie di buone pratiche, in particolare sui temi come la mobilità, lo spazio pubblico e la creazione di un consiglio di classe, sono una fonte di ispirazione e di informazioni per chiunque voglia impegnarsi nella pianificazione e nella progettazione di spazi a misura di bambino.</p>
 <p>Campus Democrazia Fondazione Dialogo</p>	<p><u>Campus Democrazia</u> Come insegnante, può approfittare di varie offerte nel campo dell'educazione e della partecipazione politica. Si offrono informazioni di base e progetti per la classe o la scuola.</p>
	<p><u>Perché è importante dibattere a scuola? (RSI Edu)</u> Perché è importante dibattere a scuola? Numerosi studi internazionali e diverse pubblicazioni autorevoli dimostrano che il dibattito è un valido strumento pedagogico-didattico. Imparare a dibattere a scuola è importante per diverse e ben fondate ragioni. Scopriamole insieme in questo video realizzato in collaborazione con "La gioventù dibatte".</p>
	<p><u>Cosa significa dibattere? (RSI Edu)</u> Cosa significa dibattere? Il dibattito è uno scambio di idee, un confronto argomentato di opinioni su temi controversi. Il dibattito viene utilizzato in varie occasioni e con finalità diverse. Cerchiamo di capire meglio perché si dibatte, e perché è importante, in questo video realizzato in collaborazione con "La gioventù dibatte".</p>



Le interviste della radiomobile

Un esempio pratico di partecipazione: studentesse e studenti della SUPSI (DFA/ASP) gestiscono la radio durante tutta la GiornataESS. I risultati sono una serie di interviste e documentari radiofonici attorno al tema della partecipazione.



School Education Gateway

La piattaforma online europea per l'istruzione scolastica presenta due articoli particolarmente interessanti inerenti il tema della partecipazione: Le studentesse e gli studenti in quanto cittadini: incoraggiare la partecipazione civile.
Maker del futuro: creare sostenibilità insieme.